

# Fassino: molte accuse cadranno

Sfogo del sindaco  
"Basta accostarci  
tutte le volte  
con l'illegalità"

**CARLO BERTINI**  
INVIATO AD AMALFI

Nei riguardi di Filippo Penati sceglie un profilo garantista, Piero Fassino, segretario dei Ds dal 2001 al 2007, incalzato da Giovanni Minoli che arbitra il match a due tra il sindaco di Torino e quello di Napoli, De Magistris, al convegno di Areadem. La prima domanda per rompere il ghiaccio, in un format che ricorda le interviste di «Mixer», è proprio questa: il caso Penati è una bella tegola per il Pd o no? «Quando arriveranno le conclusioni - risponde Fassino - ho l'impressione che molte delle cose che stanno uscendo in questi giorni si dimostreranno non vere». Comunque, meglio essere fuori dalla mischia in questi giorni, vero? «Ma fare il sindaco vuol dire esserci sempre dentro alla mischia!»

Ecco, sul merito stretto dell'inchiesta che sta scuotendo il suo partito alle fondamenta, l'ex leader dei Ds si ferma qui. Ma poi un'ora dopo, quando la discussione mette il dito sulla piaga dei costi della politica, Fassino usa l'artificio retorico di uno sfogo contro l'antipolitica per mettere dei puntini sulle «i». Con un sottotesto non detto, che però i dirigenti Pd che lo ascoltano in sala colgono e interpretano subito come una precisazione che lui con queste vicende, peraltro tutte da dimostrare, non ha nulla a che spartire: «Quando si discute di costi della politica, io parlerei anche del fatto che un assessore di un comune come Napoli o Torino guadagna solo 2.900 euro. Ma si è creato un clima per cui non lo puoi dire, un

clima secondo cui qualsiasi euro speso per la politica o è illegittimo o è inutile. Noi per la campagna elettorale abbiamo dovuto affittare i teatri e pagare i manifesti...» E qui Fassino entra nel vivo, perché «il proble-

ma è che la politica costa, ma bisogna pagarla in modo pulito. Ma la discussione è intossicata dalla demagogia e dal populismo, perché quando si parla di costi si allude sempre all'illegalità. Io non mi sono mai arricchito, non ho mai percepito un euro illegale, non ho mai messo le mani nelle tasche di nessuno, non ho mai interferito con nessuno per attività amministrative illecite. E allora non vedo perché - dice in modo figurato - come esponente della categoria dei politici devo essere rappresentato così!»

Chi poi magari si aspetta che il "giustizialista" De Magistris bacchetti il Pd sulla questione morale, riceve la sorpresa di sentir dire a uno certo non antipatico ai "grillini", che «l'antipolitica rischia di favorire il peggio della politica». E soprattutto che «un avviso di garanzia non è una condanna»,

frase che produce un effetto tranquillante sui militanti Democrats. Certo, preceduta dalla premessa che «rispetto a Tangentopoli ora

la corruzione è più forte, ha un tasso più elevato nella classe dirigente, quindi la questione morale è grave». Ma con la bacchettata ai media che devono «cambiare atteggiamento nell'informare sulle questioni giudiziarie, perché un'informazione di garanzia non è una condanna». Applauso e lui continua, dicendo che «troppo spesso un avviso viene equiparato ad un giudizio di colpevolezza e siccome in Italia i processi durano molto ritengo eccessivo l'uso di misure cautelari, perché la pena si deve scontare quando c'è la condanna. Sono queste le leggi che si devono fare, non quelle portate avanti dal governo!» E non sorprende che Fassino lo segua a ruota dicendosi d'accordo, perché «oltre ai giudici e ai politici, il terzo attore sono gli organi di informazione. Perché il modo in cui rappresentano le indagini in corso determina il senso comune, le valutazioni e i giudizi che influiscono sulla vita delle persone: tutti gli avvisi di garanzia sono a nove colonne, le assoluzioni massimo trenta righe...»

**Anche De Magistris  
sceglie la prudenza  
«Un avviso di garanzia  
non è una condanna»**

Oltre a giudici e politici  
ci sono anche i giornali  
La loro rappresentazione  
delle indagini determina  
il senso comune

Rispetto a Tangentopoli  
ora la corruzione  
è più forte, ma i media  
devono cambiare  
atteggiamento

” **Piero Fassino**  
sindaco  
di Torino

” **Luigi De Magistris**  
sindaco  
di Napoli



Piero Fassino e Luigi De Magistris, sindaci di Torino e Napoli, ieri ad Amalfi

